

Filosofia – l'origine

A cura di Pietro Gavagnin

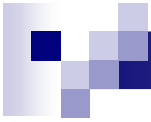
www.pgava.net

Publicato con Creative Commons
Attribution-NonCommercial-NoDerivs
2.5 License.



Uso Comune del termine

- *Non fare il filosofo!*
Finché facciamo filosofia non risolviamo niente!
vuol dire abuso di ragionamenti astratti (soprattutto per argomenti di scarsa importanza) o abuso di ragionamenti poco utili per risolvere problemi pratici.
- *Accettare con filosofia le avversità.*
Vuol dire visione distaccata e serena della realtà, raggiunta attraverso la riflessione e il ragionamento o attraverso la convinzione dell'impossibilità di modificare il corso degli avvenimenti, che consente di accettare e sopportare le contrarietà della vita, di accontentarsi e di non pretendere l'impossibile.
- *La filosofia dell'azienda è.... La filosofia dell'allenatore è...*
La somma dei principi e dei concetti generali a cui si informano i programmi e le linee direttive generali di una politica, di una attività, di un'impresa.





Dalla meraviglia e dallo stupore per tutto ciò che ci circonda.

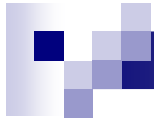
“Chi è nell’incertezza e nella meraviglia pensa di essere nell’ignoranza”

(Aristotele, *Metafisica*, I, 2, 982 b, 13).

Ed è per fuggire all’ignoranza che cerca di sapere di più.



“La meraviglia è essenzialmente domanda di una spiegazione, di una ragione: essa nasce dall’esperienza, dall’osservazione di un oggetto, di un evento, o di un’azione di cui si vuole conoscere il perché, ossia la causa” (E. Berti, In principio era la meraviglia, Laterza, Roma-Bari, 2007 p. VIII) il fine e la struttura.



La parola “filosofia “ deriva dal greco philéin-sophia ossia amore per il sapere .

La novità assoluta della filosofia rispetto alle altre forme di riflessione sull'uomo e sul mondo è costituita dal metodo teso a riconoscere come validi solo gli argomenti che reggono alla prova della ragione umana



ETIMOLOGIA

dal greco Philosophia = amore (desiderio) per la sapienza
amore non vuol dire possesso vuol dire invece ricerca

- Ciò implica un concetto ben preciso dell'uomo: l'uomo è "animale ragionevole". Aristotele all'inizio della *Metafisica* scrive: "*Tutti gli uomini tendono per natura al sapere*". La Filosofia in questo senso si contrappone alla tradizione, al pregiudizio, al mito e alle credenze infondate che i greci chiamano "opinione", "doxa".
- La Filosofia come ricerca, si contrappone sia all'ignoranza sia alla sapienza tant'è vero che Platone dice che l'ignoranza è l'illusione della sapienza e distrugge l'incentivo della ricerca e che il possesso della scienza rende inutile la ricerca: "Gli dei non filosofano".
- Allora la ricerca definisce lo status proprio della filosofia.



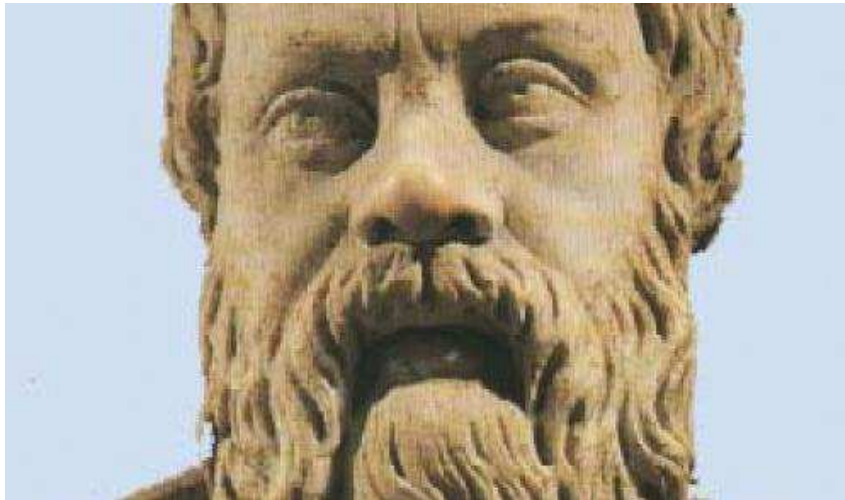
sapienza = un quid di stabile in ogni esperienza

“Un sapere assoluto, definitivo, incontrovertibile, necessario, indubitabile. Questo sapere è stato chiamato dai primi pensatori con antiche parole: **Sophia** (=sapere), **Logos** (=ragione), **Aletheia** (=Verità), **Episteme** (=Scienza).

Aletheia sembra la più indicata.

“Se in Sophos (=sapere) risuona come nell’aggettivo Saphés (=chiaro, manifesto), il senso di Phaos (=la luce), allora Philosophia significa aver cura per ciò che, stando nella luce non può in alcun modo esser negato” (da E. Severino, La filosofia antica).

Un breve brano di Platone:



- *“Ebbi paura che mi si accecasse completamente l’anima, guardando le cose con gli occhi e sforzandomi di afferrarle con ciascuno dei sensi. Ecco allora che mi parve necessario rifugiarmi nei ragionamenti, per vedere la verità di ciò che è”.*
- ricerca di un qualcosa di stabile (arché)
- la filosofia nasce dal bisogno di VEDERE (non è il vedere dei sensi)



Introduzione

Aristotele scrive:

“La maggior parte di coloro che per primi filosofarono ritennero che i principii [2] di tutte le cose [1] fossero soltanto quelli materiali. Infatti essi affermano che ciò da cui tutti gli enti sono costituiti, e ciò da cui essi derivano originariamente e in cui si corrompono da ultimo [3], è “elemento” (stoichéion) e è “principio” (arché) degli esseri, in quanto è una sostanza [5] che permane identica pur nel trasmutarsi delle sue affezioni (mentre le sue affezioni vanno variando). E, per questa ragione essi credono che nulla si generi e nulla si distrugga [6], dal momento che una tale realtà (physis) [4] si conserva sempre [7].”

In questo passo si dice:

[1] i primi filosofi si rivolgono alla Totalità delle cose

[2] i primi filosofi pensano “l’elemento” (stoichéion) da cui tutte le cose sono costituite, ossia l’identità del diverso

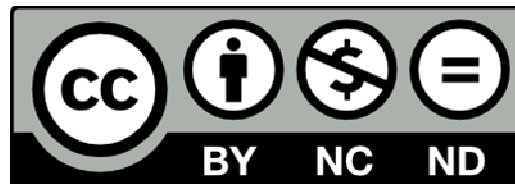
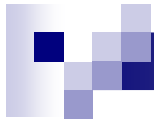
[3] i primi filosofi pensano che l’identità del diverso è il Principio (arché) da cui le cose si generano e in cui si dissolvono (per essi l’elemento è anche il principio)

[4] L’identificazione di elemento e principio è resa con la parola Physis

[5] L’identificazione è spiegata dalla circostanza che il “principio” per i primi filosofi è materiale

[6] la Physis è eterna (si conserva sempre) mentre si trasformano le affezioni della physis (come le onde sono affezioni dell’acqua del mare)

[7] Poiché la Physis è eterna (solo le affezioni si trasformano) non vi è nulla che si generi e perisca del tutto



Materiali pubblicati sotto

[Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 2.5 License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/)